



SPECIALE DANZA / MOSTRI SACRI

# LA RIVOLUZIONARIA MINIMALISTA

Ha iniziato negli anni '60 collaborando con i **GIGANTI DELL'AVANGUARDIA** newyorchese, percorrendo testardamente le strade artistiche più difficili. E ora che **ARRIVA IN ITALIA** per uno spettacolo a **Spoletto**, la **COREOGRAFA LUCINDA CHILDS** rivela a "Io donna" che sarà l'ultimo della sua compagnia di **Maria Laura Giovagnini**

**L**ucinda: "colei che porta la luce". *No-men omen?* Magari sarà poco scientifico, di certo il destino non starà proprio nel nome, però **Lucinda Childs ha illuminato la danza contemporanea** come pochissime altre: ieri Trisha Brown, Pina Bausch, oggi Anne Teresa De Keersmaeker.

«In realtà si chiamava così mia nonna» spiega la **coreografa americana**, sempre elegantemente fedele al basso profilo e a quel "minimalismo" che è diventato la sua cifra artistica. «Be', a pensarci lei per me è stata un faro: mi ha fatto appassionare a pittura e scultura, ho visitato l'Europa per la prima volta con la sua guida».

Da allora ha smesso di contare le trasferte nel vecchio Continente questa **bellissima donna di 78 anni** che il **New York Times** definì "un incrocio tra Catherine Deneuve e Katharine Hepburn" (e che Andy Warhol nel

Greg Garay © Louvre Abu Dhabi (1) - Shawn Brackbill / The New York Times / Contrasto (1)

A sinistra, Lucinda Childs, 78 anni. Sotto, la performance della sua compagnia per l'inaugurazione del Louvre di Abu Dhabi, nel novembre scorso.

1964 volle filmare - per contrasto - immobile). L'ultima volta in Italia è stata l'anno scorso, quando alla Biennale di Venezia ha ritirato il Leone d'oro per la danza. La prossima sarà il **29 giugno a Spoleto** per il festival dei 2Mondi (*vedi riquadro*), dove la sua compagnia proporrà *Lucinda Childs Portrait*, una summa dei lavori che - con aggettivo alla moda - si definirebbero "seminali": da *Einstein On The Beach*, l'opera del 1976 in cui ha collaborato con Robert Wilson e Philip Glass, a *Dance*, ancora con



musiche di Glass e con un filmato-installazione di Sol Lewitt, ad *Available Light*, realizzata con il compositore John Adams e l'archistar Frank Gehry.

«Poi ci scioglieremo: ognuno prenderà la sua strada. Io non mi fermerò, ma starò di più in campagna (ho lasciato New York da 15 anni per il Massachusetts: adoro il verde, l'aria che respiro qui, i suoni)». Lo rivela con distacco: non c'è traccia di emotività nel suo atteggiamento, come non c'è traccia di emotività nelle sue coreografie, fatte di movimenti essenziali (bandita la ricerca di facili effetti!) ripetuti fino a incantarti. Quello stile rivoluzionario per gli anni Sessanta che **all'inizio le attirava le stesso tipo di critiche grossolane riservate un tempo a Picasso o Mirò**: «Ah, ma una cosa così la sa fare anche mio figlio...».

## Tutti al Festival

*Lucinda Childs Portrait* è solo uno degli eventi del Festival dei 2Mondi, a **Spoleto** (29 giugno-15 luglio). Inaugura l'opera *Minotauro* (regia del direttore della manifestazione, **Giorgio Ferrara**), seguiranno ospiti del calibro di Marion Cotillard. Info: [festivaldispoleto.com](http://festivaldispoleto.com)

## UN'INFANZIA PRIVILEGIATA

L'unico momento dell'intervista in cui abbandona l'aplomb e **si infervora è a proposito di Papa Francesco**: «Non sono religiosa, la sola forma di spiritualità che mi appartiene è la fede nella natura. Eppure trovo che Bergoglio sostenga le cose più importanti in questo momento storico: il rispetto dell'ambiente, delle risorse del pianeta. Aspetto con interesse il documentario che Wim Wenders gli ha dedicato (*Pope Francis - A Man Of His Word*, appena presentato al Festival di Cannes, ndr)».

**Il titolo dello spettacolo è *Ritratto di Lucinda Childs*. Inutile sperare, però, in una risposta che permetta di intravedere l'Ego**: come le sue coreografie sono tutte rigore e sottrazione, così è lei. Non si attribuisce meriti, non parla di folgorazioni, non sottolinea il ruolo di pioniera: lascia intendere che il suo percorso sia stato un flu-

ido concatenarsi di eventi. «Ho avuto un'infanzia privilegiata, soprattutto perché mi ha dato l'opportunità di frequentare una buona scuola che curava ogni aspetto della creatività (il Sarah Lawrence College, quello di tante attrici, artiste e scrittrici, ndr). I miei non volevano che mi dedicassi alla danza, sono stati gli insegnanti a sollecitarmi».

## IL SEGRETO DELLA FELICITÀ

Ci sono voci che neppure lei lo volesse... «Vero! **All'inizio sognavo di diventare attrice, come la mamma di una mia amica**, una star a Broadway. Poco dopo ho capito che, invece, era proprio la danza il mio strumento e ho iniziato a lavorare a creazioni mie. Quando sono andata al Judson Dance Theater (un collettivo con giganti dell'avanguardia come Robert Rauschenberg, John Cage e Merce Cunningham, ndr), nel 1962, avevo già l'idea di diventare coreografa. **Però le occasioni possono ripresentarsi: Robert Wilson mi ha consentito di recitare** sia nel 1977 con *I Was Sitting On My Patio*, sia nel 1997 con *La Maladie de la mort*». Se la sua vita fosse un libro, quali sarebbero i capitoli principali? «Eh, ormai sarebbero molti», e - inaspettamente - ride. Icona dell'arte concettuale, insiste per far apparire tutto semplice nella sua esistenza: no, **non è stato faticoso essere donna fra artisti alpha come Frank Gehry o Sol Lewitt**. Sì, il #MeToo è un movimento sacrosanto (soprattutto per-

ché non riguarda esclusivamente le star cinematografiche), ma a lei non è mai capitato di subire abusi.

E la felicità, cos'è la felicità?

«Fare quello che ti piace». Anche qui, quindi, tutto è filato liscio... **«Eppure, probabilmente, un prezzo l'ho pagato: non sono riuscita a costruirmi una famiglia**, vivendo con la valigia in mano. Però per me era essenziale esprimermi». Comunque no, non ha rimpianti. —